

Patrizia Durando & Massimo Lombardi - soprano e liuto
Viale Camilo Pasquali 18 – 28100 Novara - Via Fratelli Rosselli 29 – 28887 Omegna (Vb)
Tel. 00.39.333.66.65.185 - E mail xmassimolombardi@virgilio.it

Didattica

Lezione concerto: “Musica e poesia nel barocco”

una panoramica con ascolti guidati.

Obiettivi:

- Conoscere le principali innovazioni in campo musicale avvenute dall’inizio del XVII secolo;
- Comprendere il legame tra musica e poesia nel Barocco, attraverso l’analisi dei testi e delle musiche proposti nel modulo;
- Saper confrontare testi e musiche di carattere diverso.

Modalità di lavoro significative:

- Lezione frontale;
- Parafrasi e comprensione dei testi poetici;
- Eventuale analisi di immagini che rappresentano gli strumenti musicali e le scenografie dell’epoca;
- Ascolto guidato dei brani musicali presi in esame.

Tempi: circa due ore

Sintesi dei contenuti:

- **Barocco: grandiosità e teatralità.** I caratteri più evidenti del barocco sono la grandiosità, la potenza, la teatralità e la ricerca di complicati effetti decorativi, che rispecchiano la fastosità delle nascenti monarchie assolute europee.
- **Le corti dei nobili e le grandi feste.** Le corti dei nobili si affermano come centri dell’attività musicale. Ogni avvenimento importante, pubblico o privato, viene solennemente festeggiato per giorni interi e in queste feste la musica costituisce l’attrazione principale: teatro in musica, danza, balletto, musica strumentale. Esempio di una grande festa: il torneo offerto dalla famiglia Barberini di Roma, in onore della Regina Cristina di Svezia, durante il carnevale del 1656, con la sua spettacolarità e la meraviglia delle sue “macchine”; analisi del dipinto di F. Gagliardi e F. Lauri (Roma, Museo di Roma) *Il carosello a Palazzo Barberini in onore di Cristina di Svezia.*
- **Novità nel linguaggio musicale. Il “recitar cantando”:** nascita e primi sviluppi del **melodramma.** Alla fine del XVI secolo, alcuni artisti che si riunivano presso i conti Bardi di Firenze (Camerata dei Bardi) crearono una nuova forma di spettacolo in cui erano presenti insieme musica, poesia e azione teatrale. Nacque così il melodramma (sinonimo di opera), in cui i personaggi di un’azione teatrale si esprimono appunto mediante il canto.
- **La “teoria degli affetti.”** La monodia del recitar cantando mira a trasfondere nel canto le passioni e i sentimenti espressi dal testo messo in musica, o, più brevemente, persegue l’espressione. In sostanza l’esecutore diviene interprete e, attraverso ‘gli affetti’ che esprime, ‘recita’ . La teoria degli affetti spiegava appunto come trasmettere emozioni con

le parole e la musica, tramite abbellimenti vocali quali trilli, note ribattute o prolungate, rapide scalette: gli abbellimenti, detti passaggiature, venivano improvvisati dal cantante durante l'esecuzione.

□ **I protagonisti di questo recupero del classico:** i musicisti Giulio Caccini (Tivoli, 1550 ca. - Firenze, 10.12.1618), Jacopo Peri (Roma, 1561 - Firenze 1633), Emilio de' Cavalieri (Roma, 1550 ca. - 11.3.1602); i poeti Ottavio Rinuccini e Gabriello Chiabrera.

□ **Claudio Monteverdi** (Cremona, 15.5.1567 - Venezia, 29.11.1643). Monteverdi rompe la monotonia del recitar cantando, trasformandolo in due differenti stili di canto solistico: il recitativo: come il recitar cantando, era una sorta di recitazione cantata. Era intonato in un'estensione limitata e con ritmo libero, e sostenuto dagli accordi del continuo in corrispondenza della punteggiatura; l'arioso: con ampi slanci melodici e ritmo ben scandito, risultava adatto ad esprimere i sentimenti dei singoli personaggi, che ripetevano spesso le parole più significative, evidenziandole con abbellimenti.

□ **Le prime "arie".** Le prime arie vere e proprie si delinearono come forme chiuse perfettamente strofiche e quasi sempre sillabiche. Le arie contenute nei canzonieri del primo Seicento, sono, appunto, pezzi semplici e disinvolti nella linea melodica, accompagnate dal basso continuo, e spesso intercalate da un ritornello strumentale.

□ **Sviluppo del melodramma.** Verso la fine del Seicento le dimensioni dell'arioso si erano ampliate. A Napoli si andò delineando una forma ben definita di canto solistico, accompagnata dall'orchestra e sempre più adatta a esprimere sentimenti e carattere dei vari personaggi: l'aria con il da capo (ABA'). Elaborata da Alessandro Scarlatti (1660-1725), rimase pressoché uguale per tutto il Settecento. Essa si divideva in due parti, seguite dalla ripresa (da capo) della prima. Un'altra innovazione di Scarlatti fu la distinzione di due tipi di recitativo: il recitativo secco e il recitativo accompagnato.

□ **Ouverture, atti, arie, recitativi e libretto.** Il melodramma dell'epoca barocca, nella sua fase più matura, si presenta dunque composto dalle seguenti parti: spesso iniziava con un brano solo suonato dall'orchestra, che prendeva il nome di OVERTURE, che significa "brano di apertura"; la vicenda era divisa in più momenti che prendevano il nome di ATTI, ogni atto presentava più scene con i personaggi che cantavano melodie denominate ARIE, accompagnate dall'orchestra; le arie erano introdotte, collegate e commentate dai RECITATIVI, parti declamate accompagnate dal solo clavicembalo; il testo (scritto su un quaderno che prendeva il nome di LIBRETTO), quasi sempre in versi, narrava vicende drammatiche ispirate alla storia antica e alla mitologia.

□ **Il divismo dei cantanti.** I cantanti perfezionarono le loro abilità vocali, per meglio rispondere alle leggi della teoria degli affetti e ai compositori, che richiedevano voci sempre più agili, ma soprattutto alle richieste del pubblico, che voleva i cantanti più bravi e li trasformava in veri e propri divi, come accade oggi alle stelle del rock e del cinema. Fino al Settecento inoltrato furono molto apprezzati i castrati. La loro voce si estendeva verso l'acuto, potente e ricca a volte più di quella femminile. Un famoso castrato fu Carlo Broschi (1705-1782), detto Farinelli. Grazie alla diffusione del melodramma, i cantanti erano dunque diventati una categoria di persone ricche e famose; spesso la loro notorietà bastava a fare riempire un teatro e trasformare la prima di un nuovo spettacolo in un sicuro successo.

□ **I teatri.** A differenza del teatro sacro medievale, il melodramma era nato per volontà di nobili colti, senza la partecipazione del popolo. Ma nel 1637 a Venezia fu aperto il teatro San Cassiano, il primo teatro pubblico, nel quale tutti –a pagamento– potevano assistere ai melodrammi. Quest’evento fu importantissimo per la storia della musica.

Al teatro rinascimentale, in cui gli ospiti si accomodavano su gradoni costruiti lungo i lati di una sala e disposti a emiciclo come nell’antico teatro greco, si sostituì, nel corso del XVII secolo il teatro così detto “all’italiana”: una platea a forma di ferro di cavallo attorno alla quale si sovrappongono su diversi piani alcune file o ordine di palchi (palchi di prima fila, di seconda fila e così via), vani a parentini radiali aperti verso la sala teatrale, costruiti in modo da accogliere piccoli gruppi di spettatori. Questo tipo di teatro, legato al trionfo e alla diffusione dell’opera in musica, finì per diffondersi in tutta Europa.

□ **Concerto**

G. Caccini *Dolcissimo sospiro*

C. Monteverdi *Prologo dell’Orfeo, La musica* (breve estratto)

C. Monteverdi *Sì dolce è il tormento*

G. Stefani *Bella mia questo mio core*

A. Falconieri *O bellissimi capelli*

A. Falconieri *Bella porta di rubini*

S. Landi *O di glorie chiara prole*

B. Strozzi *Che si può fare*

A. Caldara *Sebben crudele*

G. F. Händel *Lascia ch’io pianga; Ombra mai fu*

Prof. Patrizia Durando: soprano

M°. Massimo Lombardi: liuto, arciliuto e chitarra barocca

Patrizia Durando & Massimo Lombardi - soprano e liuto
Viale Camilo Pasquali 18 – 28100 Novara - Via Fratelli Rosselli 29 – 28887 Omegna (VB)
Tel. 00.39.333.66.65.185 - E mail xmassimolombardi@virgilio.it